

Inaugurata nella cittadina collinare la sede regionale dell'Assoenologi

Cormons, fucina di enologi

Il corso di laurea primo in Italia per occupazione post-studi

Quasi il 20% degli enologi operanti in Italia proviene dalla sede universitaria di Cormons, facendo del Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia cormonese il primo in Italia per occupazione lavorativa post-studi dei propri iscritti tra i 21 atenei esistenti in Italia. È anche grazie a dati come questo che l'Assoenologi regionale ha deciso di portare la propria sede negli spazi della sede staccata cormonese della Facoltà di Agraria dell'Università di Udine: l'inaugurazione della nuova struttura, con la scopertura e la benedizione di una targa all'ingresso, è avvenuta alla presenza di numerose autorità del mondo politico e vitivinicolo regionale e non solo. L'associazione infatti ha voluto organizzare anche un simposio intitolato "Assoenologi e università per crescere insieme": durante l'evento, condotto dall'enologo e giornalista Claudio Fabbro, sono intervenuti la pro-rettore dell'Università di Udine Amalia Da Ronco, il presidente e il direttore generale nazionali di Assoenologi Giancarlo Prevarin e Giuseppe Martelli, il sindaco di Cormons Luciano Patat, il presi-



dente regionale di Assoenologi Rodolfo Rizzi, i docenti Enrico Peterlunger e Roberto Zironi e l'assessore regionale all'agricoltura Claudio Violino, alla sua prima uscita ufficiale sul tema della viticoltura dal suo insediamento. Presenti anche una rappresentanza degli studenti del Corso di Laurea di Viticoltura ed Enologia e dell'istituto tecnico agrario "Paolino d'Aquileia" di Cividale. A fare gli onori di casa è stato il sindaco Patat, che ha ricordato come l'importanza dell'univer-

sità cormonese vada "al di là dei confini nazionali e la presenza ora della nuova sede dell'Assoenologi è un attestato ulteriore dell'ottimo lavoro svolto dai docenti e dal comparto locale, capace di produrre vini in grado di ambire a riconoscimenti a livello internazionale". La Da Ronco ha invece evidenziato come "l'unione tra università e Assoenologi possa garantire una successione di altissimo livello mantenendo ottimale la qualità del settore". Rizzi ha spiegato come la

scelta di arrivare a Cormons sia stata dettata dalla necessità di "unificare gli sforzi per vincere la sfida dei mercati: noi abbiamo scelto di entrare in simbiosi con l'università, perché l'investimento nei giovani è l'unico modo per garantire un futuro al nostro settore e alla nostra associazione, sempre più radicata nel territorio con 279 iscritti nel solo Friuli Venezia Giulia".

Prevarin ha invece invitato i giovani studenti ad "investire nella propria preparazione", mentre Martelli ha fatto il punto sul momento della categoria enologa, ricordando la storia e i servizi professionali offerti oggi da chi si diploma o si laurea, mentre è stato piuttosto critico l'intervento di Zironi: "Da emiliano posso dire che sia stata penosa la figura che la regione ha fatto sul tema-Tocai: bisogna aggregarsi maggiormente e non dividersi"; invito raccolto da Violino: "Dobbiamo investire maggiormente sul lavoro dell'imprenditore-contadino - ha detto - altrimenti il rischio è quello di rimanere rintanati in una fattispecie di riserva indiana, legando i nostri prodotti al territorio basandoci sulla qualità dell'offerta e sulla necessaria scelta di unirli. Il rischio, altrimenti, è quello della morte sui mercati: invito dunque tutti gli enti del settore a proporre progetti unitari".

Matteo Femia